

lotta oggi

mensile della sezione comunista

Anno V - nn. 7-8-9 luglio-settembre 1973 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - una copia L. 50



"... contro coloro che hanno la forza ma non la ragione,,

**SALVADOR ALLENDE
EROE DELLA LIBERTA'
DELLA DEMOCRAZIA
E DEL SOCIALISMO**

Maggioranza e opposizione

IL PROBLEMA DI UN CORRETTO RAPPORTO CON I COMUNISTI. FARE LE RIFORME INSIEME ALLA CLASSE OPERAIA

Il problema del rapporto con i comunisti che, più in generale, è il problema del rapporto delle forze cattoliche (prima rappresentate dal Partito Popolare, ora dalla Democrazia Cristiana) con le forze della sinistra e con i sindacati dei lavoratori, domina da oltre sessanta anni la scena politica del nostro Paese.

Il mondo in cui tale rapporto è stato di volta in volta affrontato ha determinato in gran parte l'avanzata o la sconfitta delle forze popolari.

Negli anni '20, la grave frattura esistente tra le forze cattoliche ed i partiti di sinistra ha favorito l'ascesa al potere del fascismo; l'unità antifascista raggiunta durante la Resistenza ha consentito la cacciata dei nazi-fascisti e la conquista della Costituzione repubblicana.

Questa unità ha consentito anche il rovesciamento del governo di centro-destra, la sconfitta della politica imposta da Andreotti e Forlani ed ha posto al centro del dibattito nel recente congresso della Democrazia Cristiana il problema del rapporto con i comunisti.

Per la prima volta, la D.C. nel suo congresso ha esplicitamente riconosciuto che non è possibile risolvere alcuna delle questioni fondamentali che interessano il Paese se non si affronta positivamente il problema del rapporto con i comunisti e con i sindacati dei lavoratori.

Infatti è impensabile attuare qualsiasi riforma di struttura che consenta un nuovo sviluppo economico e perciò colpisca rendite, profitti e privilegi, senza l'appoggio dei comunisti e dei sindacati che possono fronteggiare e sconfiggere la reazione delle forze padronali colpite.

Il governo Rumor, nel prendere alcuni provvedimenti congiunturali come il blocco dei prezzi, ha stabilito nuovi rapporti con i sindacati dei lavoratori e con i comunisti; questo è il fatto nuovo che noi valutiamo positivamente. E questo fatto nuovo che rappresenta una inversione di

tendenza nella D.C., ottenuta dalla lotta frontale condotta contro il governo di centro-destra, determina una diversa opposizione dei comunisti nei confronti del governo Rumor.

La nostra opposizione, come risulta dall'azione svolta nel paese in questi mesi contro il carovita e contro l'estendersi dell'infezione colerica, (vedi l'articolo del dott. Baglioni a pag. 4), è di critica, di proposte, di pressione sui pubblici poteri per risolvere i problemi che si pongono così drammaticamente a tutto il Paese.

Infatti noi sosteniamo che nella lotta contro il carovita non basta il blocco dei prezzi, bisogna risalire alle cause degli aumenti e fare la riforma agraria, risanare il Mezzogiorno, sviluppare la produzione ed aumentare i redditi più bassi (pensioni, sussidio di disoccupazione, assegni familiari) per sviluppare il mercato interno.

La conferma della giustezza della nostra posizione ci viene anche dalla tragica esperienza cilena: la rottura

frontale tra classe operaia e ceti medi, tra comunisti e socialisti da un lato e democristiani dall'altro ha consentito che passasse la reazione e il fascismo.

La tragedia del Cile è un monito anche per i democristiani italiani e per gli elettori della D.C., che vogliono le riforme e il progresso nel

rispetto della Costituzione: occorre che la D.C. si dia una linea politica chiara a favore dei lavoratori contro le forze del privilegio e della rendita.

Un nuovo rapporto con i comunisti e con i sindacati consentirà l'attuazione delle riforme, nel rispetto della Costituzione repubblicana.



Trent'anni or sono, il 9 settembre 1943, subito dopo l'annuncio dell'armistizio con gli alleati, la Resistenza romana — civili e militari uniti — scrisse a Porta San Paolo una delle più belle pagine dell'eroica guerra di popolo che, per venti mesi, tenne testa vittoriosamente ai nazisti invasori e ai loro servi fascisti.

Almirante : "massacratore" e "servo"

Non è reato perchè assolutamente rispondente al vero definire Almirante massacratore di Italiani e servo del nazista invasore, così ha stabilito la IV sezione Penale del Tribunale di Roma che ha riconosciuto autentici, sulla base di un documentazione inoppugnabile, i documenti che testimoniano i crimini commessi da Almirante e di cui il documento più tristemente famoso è il bando che riproduciamo a fianco.

Perchè dalla coscienza civile del paese fossero esecrati i crimini di Almirante e degli altri esponenti del suo tristo movimento, non era certo necessaria una vicenda giudiziaria. Da quest'ultima tuttavia emerge una caratteristica ulteriore a completare il quadro. Alludiamo al fatto che Almirante aveva sempre negato di aver firmato e tanto meno compilato il bando criminale.

Ora è appurato invece che il documento è autentico. Egli dunque mentiva sapendo di mentire. Misera è la figura di quell'uomo politico che è costretto a rinnegare atti del suo passato, che è costretto a dire «no, no guardate io lì non c'ero».

Perchè dunque questa menzogna da codardo? Perchè egli sa bene che nella coscienza civile degli italiani diventa sempre più chiaro il ruolo ripugnante svolto dalla «repubblichina di Salò». Egli sa che per servire, oggi come ieri, le forze del privilegio e della reazione deve dirottare l'attenzione dalle sue mani di massacratore alla sua giacca a doppio petto. Troppo comodo.

PREFETTURA DI GROSSETO

UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO

COMUNICATO

Si riproduce testo del manifesto lanciato agli sbandati a seguito del decreto 10 Aprile:

«Alle ore 24 del 25 Maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di Polizia Italiani e Tedeschi, degli sbandati ed appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 Maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 Aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i comandi militari di Polizia Italiani e Tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale ed sanzioni. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande dovranno presentarsi a tutti i posti Militari e di Polizia Italiani e Germanici entro le ore 24 del 25 Maggio. Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione nella schiena. Vi preghiamo curare immediatamente affinché testo venga affisso tutti i Comuni vostra Provincia..

p. il Ministro Mezzasoma - Capo Gabinetto
GIORGIO ALMIRANTE

UNIDAD POPULAR!

E' assai difficile, per l'emozione che gli avvenimenti cileni suscitano, e per le notizie drammatiche che giungono quotidianamente, scrivere sulla situazione cilena.

I fatti sono noti e terribili, ma ancora poche sono le informazioni dirette, e quindi l'entità dei risultati della violenza dei generali, la forma che assume la resistenza dovranno essere precisate.

Cosa si può dire allora in questa situazione?

La delegazione cilena rappresentativa di tutte le forze politiche di Unidad Popular, e tra loro erano numerosi gli ambasciatori che si rifiutano di consegnare il mandato avuto dal governo legale del loro paese, indica i termini della situazione nell'appello lanciato mercoledì 12 settembre da Roma: «Il suo delitto (di Allende) è stato quello di volere il Cile per i cileni, un paese padrone di sé stesso e non una fattoria a beneficio dei consorzi internazionali. Il suo delitto è stato nella nazionalizzazione del salnitro, del rame e del ferro».

«Per questo l'imperialismo nord americano aveva giurato di vendicarsi».

Due elementi sono apparsi subito con chiarezza: il primo è che l'imperialismo statunitense non ha voluto accettare l'evolversi di un popolo verso la via del progresso, nemmeno, come nel caso del Cile, nel totale rispetto della legalità costituzionale e della sua sovranità nazionale. La mano della CIA appare nel golpe cileno con molta precisione, e i fatti già noti: visita lampo dell'ambasciatore USA nel Cile a Washington, 24 ore prima del golpe, navi USA al largo di Valparaiso; il N.Y. Times che pubblica venerdì la notizia del sollevamento della marina contro il governo, fatto che doveva accadere invece il giorno dopo, il sabato; e poi, subito dopo, il rialzo del prezzo del rame, la decisione di concedere crediti alla Giunta militare, quei crediti che per volontà USA venivano negati al governo di Allende. Sono pochi esempi, ma chiari.

Il secondo elemento che i fatti cileni mettono in luce è l'acutezza della lotta di classe. Salvador Allende nel '70 si era proposto di «porre le basi di una società socialista» e a questo scopo aveva realizzato quella riforma agraria che il democristiano Frei aveva inserito nel suo programma nel '64, ma non aveva applicato se non



Nella foto — 60.000 romani protestano a Piazza Santi Apostoli contro il golpe. Anche nel nostro quartiere si sono avute e sono tutt'ora in corso una serie di iniziative e manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno. Particolare rilievo ha avuto una appassionata assemblea pubblica che si è tenuta sabato 15 nei locali della sezione; importanti iniziative con mostre, raccolte di fondi, giornali parlati manifestazioni ha preso anche il Comitato giovanile unitario di quartiere.

minimamente; aveva colpito con alcune nazionalizzazioni gli interessi delle classi privilegiate, e questo ha suscitato l'odio di classe, che è andato crescendo fino a raggiungere lo slogan della «seconda Giakarta» che le squadracce fasciste scrivevano sui muri di Santiago, e il deputato del partito nazionale Bulnes chiedeva in Parlamento.

Ma queste due osservazioni ovvie vanno inquadrare nella realtà in cui operava il governo di Unidad Popular. Esso aveva la maggioranza nel paese ma in Parlamento, la DC e il Partito nazionale hanno fatto di tutto per ostacolare l'operato di Allende; la magistratura era in mano ad una maggioranza di reazionari; nelle forze armate si era dimostrata, specie nell'ultimo anno, la tendenza a lasciarsi trascinare da quel ceto medio le cui posizioni divenivano sempre di più antigovernative perché era stato colpito il modello di vita consumistico all'americana.

L'imperialismo americano aveva

trovato in Frei, (l'uomo della destra DC che fin dal 5 settembre 1970, cioè il giorno dopo la vittoria elettorale di Allende, aveva dichiarato: «questo presidente non giungerà al termine del suo mandato»), la persona su cui poggiare per far cadere il governo di Unidad Popular. E Frei pensava forse che la Giunta gli avrebbe ceduto subito il potere: ma così non sembrano andare le cose, nonostante i contrasti, si dice, in seno alla Giunta.

Nemmeno dopo il «golpe» la DC ha modificato le sue posizioni: il primo comunicato della direzione, anche se non approvato da tutti i componenti l'organismo dirigente, menziona appena il criminale assassinio del Presidente Allende e accetta la giunta militare che avrebbe salvato il Cile «dalla catastrofe che lo minacciava». Alwyn, presidente della DC, ha persino dichiarato che i generali avrebbero agito per prevenire un golpe che Allende preparava. Oggi c'è una lotta all'interno del-

la DC cilena e gli uomini della sinistra DC che hanno condannato il golpe sarebbero agli arresti a domicilio; i generali temono l'influenza che possono avere sulle masse uomini come Tomic, Leighon, Fuentealba.

In Italia l'orrore e la condanna del colpo di stato dei generali sono stati pressoché unanimi. Sotto la pressione dell'opinione pubblica anche la DC, il gruppo parlamentare DC della Camera, il Governo hanno preso posizione e non certo a favore della DC cilena.

E' stato questo un primo successo conseguito da un movimento di opinione pubblica di massa ampio, unitario, antifascista che, sull'onda dell'emozione e dello sdegno, si è manifestato subito nel nostro paese. Bisogna che questo movimento si sviluppi e duri, perché lunga sarà la lotta del popolo cileno, e che ponga tra i suoi obiettivi immediati quello di pressare il nostro governo perché non riconosca il governo dei generali traditori, perché compia tutti i passi nelle sedi internazionali affinché la giunta dei generali sia posta nel più completo isolamento, perché cessino le stragi, le deportazioni in massa e le persecuzioni contro i rifugiati politici brasiliani, boliviani, uruguaiani, venezuelani. Perché il popolo cileno in lotta contro il fascismo senta al suo fianco l'Italia antifascista.

IL CILE E' VICINO

Importante o.d.g. della II Circoscrizione

Il Consiglio della II Circoscrizione, di fronte ai gravissimi avvenimenti cileni che suonano offesa ed insulto ad ogni forma di vita democratica, interpretando la quasi unanime condanna che sale dal Paese e da Roma stessa per il colpo di stato fascista che è monito per tutti quanti aspirano ad un civile dibattito all'interno della democrazia, condanna vivamente il ricorso alla feroce violenza che ha interrotto il pacifico progresso di un paese civile, riafferma la necessità di difendere con tutti i mezzi costituzionali le conquiste democratiche del nostro paese che tanto sacrificio e tanto sforzo comune sono costate.

P.C.I. P.S.I. P.R.I. P.S.D.I. D.C.

Riforme per non morire

DALL'INFEZIONE COLERICA L'ESIGENZA DI UNA POLITICA DI RIFORME (E DI QUELLA SANITARIA IN PRIMO LUOGO)

Non si è ancora quietata l'emozione per l'epidemia colerica che ha colpito alcune nostre regioni meridionali, nè si è ancora in grado di fare un completo bilancio delle vittime e dei danni. Sembrano fortunatamente limitate le prime, piuttosto ingenti invece le ripercussioni sul turismo e la disastrosa economia dei quartieri di Napoli e di Bari.

Ma più di ogni altra cosa è stata duramente messa alla prova dall'allarmante vicenda la struttura sanitaria e sociale del Paese: sono crudamente apparse le carenze igieniche ed urbanistiche; la insufficienza di acquedotti e fognature; l'assenza del controllo sugli alimenti (vivai di cozze che tradizionalmente sono colonie di germi patogeni: tifo, epatite); la sporcizia che non è una scelta delle popolazioni ma un aspetto del disservizio nei comuni amministrati dalla d.c. e dalle destre; il ritardo delle istituzioni sanitarie; i conflitti di competenza e l'inerzia colpevole di certi burocrati.

E' anche venuta fuori la volontà di cambiare, di riscattare la passività e la soggezione agli interessi speculativi, di far pulizia dei rifiuti e di chi li ha lasciati accumulare, di battersi per le misure urgenti di profilassi ed i necessari programmi di generale riforma sanitaria.

I comunisti, impegnati a Napoli come a Bari, come anche nel nostro quartiere Nomentano, non si limitano a rinnovare denunce sacrosante (anticipare in particolare dai nostri sanitari e sui giornali democratici), ma si fanno interpreti e promotori di un modo diverso di governare, che nel concreto vuol dire attuare il risanamento urbano, realizzare le opere igieniche e depurare l'ambiente, porre in opera la troppe volte promessa riforma sanitaria. Questa, nella proposta legislativa del P.C.I., si fonda sulle Unità Locali dei Servizi Sanitari e Sociali, che devono perseguire con criteri unificatori e sotto il democratico controllo degli utenti i fini della prevenzione, cura, riabilitazione.

Si apre ora una fase nuova e superiore di elaborazione

ed iniziativa popolare, non solo per contrastare la diffusione delle malattie infettive (scomparse nei paesi veramente civili, come l'URSS, l'Inghilterra, la Cina, ma da noi in parte persistenti!), ma per migliorare tutta l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, ridurre l'incidenza delle malattie degenerative, neoplastiche e mentali, eliminare la patolo-

logia e gli infortuni del lavoro e del traffico.

Se anche le condizioni igieniche del quartiere paiono confortevoli, si accumulano ugualmente tra i nostri palazzi rifiuti infetti, e manca del tutto nelle vicine borgate lo smaltimento fognario! E constatiamo ancora che bisogna lottare per garantire ai nostri bambini il verde e gli impian-

ti sportivi, che gli anziani sono spesso abbandonati a sè e resi precocemente inabili, che nel momento del ricovero soffriamo per la disorganizzazione degli ospedali o per la speculazione delle cliniche private.

Il livello di civiltà di una nazione si misura soprattutto con questi parametri: i comunisti e l'intero movimento popolare hanno fatto la scelta di una vera civiltà e la propongono a tutti, anche agli incerti e agli avversari, per sanare antiche e nuove piaghe d'Italia, contro chi preferisce tenerle nascoste ed imputridite.

Dott. Giampaolo Baglioni



1973 — A Napoli e nel resto d'Italia fogne a cielo aperto come nel Medioevo.

EMERGENZA AL FOSSO

PRIMI PARZIALI SUCCESSI NELLA BATTAGLIA PER IMPORRE MISURE IGIENICHE ESSENZIALI

Disinfezione della scuola, vaccinazione degli abitanti della borgata di Fosso e del Borghetto Nomentano: questi i risultati immediati conseguiti a seguito di un'assemblea sui problemi igienici, tenuta nei giorni scorsi al Fosso dal PCI e alla quale aveva aderito anche un gruppo di cattolici guidati dal sacerdote che presta la sua opera nella borgata. Nel corso della riunione erano state elaborate una serie di proposte che, raccolte in una petizione (che in un solo giorno aveva raccolto più di 200 firme) sono poi state

presentate da una delegazione all'Assessore per l'igiene e la sanità. Nella petizione gli abitanti della borgata chiedevano, data la gravissima situazione igienica della zona, provvedimenti ben più radicali di quelli poi realizzati. In particolare chiedevano la disinfezione di tutta la zona e delle sponde dell'Aniene che è una vera e propria fogna a cielo aperto e dalla quale promana un lezzo insopportabile, nonché un regolare servizio di N.U. che preveda anche la pulizia delle strade e un ser-

vizio costante di vigilanza sanitaria.

D'accordo dunque sui provvedimenti già presi ma essi vanno immediatamente integrati con gli altri richiesti dagli abitanti, anche se non possiamo dimenticarci che l'unica soluzione del problema è il risanamento totale della borgata mediante l'assegnazione immediata di case popolari agli abitanti, secondo gli impegni presi otto mesi fa e ormai scaduti, da consiglieri comunali della DC e del PSI.

Piano di igiene per il quartiere

5 Settembre 1973

— All'Assessore alla Sanità del
COMUNE DI ROMA

— All'aggiunta del Sindaco
della II Circoscrizione

e p.c. — Ai Capigruppo Consiglieri del
PCI - DC - PSI - PRI - PSDI
— ROMA —

Il C.D. della Sezione Nomentano al fine di prevenire il pericolo di infezione colerica segnala la grave situazione igienico-sanitaria del quartiere e chiede che vengano prese le seguenti misure urgenti:

a) — raccolta immediata dei rifiuti giacenti da tempo nelle seguenti zone:

Fosso di Sant'Agnese e Circonvallazione Salaria;

Borghetto Nomentano;

Villa Chigi;

Terreni ex case ferroviari (zona tra Via Tripoli, Via Tigrè e mercato);

Terreno tra Piazza Annibaliano e la Standa;

Terreno Via Maccallè ed eventuali altre località.

b) — Istituzione di un servizio fisso giornaliero di raccolta della Nettezza Urbana alla Circonvallazione Salaria, Fosso di S. Agnese, Borghetto Nomentano.

c) — Disinfestazione immediata delle borgate suindicate, dei locali pubblici del quartiere e delle zone fin'ora ricettacolo di immondizie.

d) — Apertura immediata dell'Ufficio di Igiene di Via Tripoli e relativa attrezzatura di prevenzione con personale sanitario adeguato.

p. il Comitato Direttivo

La Segretaria

(M. Luisa Malaspina)

A seguito della nostra denuncia l'assessore alla N.U. ha provveduto a far rimuovere i cumuli di immondizia nel quartiere (ma non al Borghetto Nomentano e al terreno di piazza Annibaliano); occorre ora costringerlo ad attuare le altre richieste.

SCUOLA: TUTTI PREOCCUPATI (MENO MALFATTI)

La riapertura dell'anno scolastico ripropone drammaticamente la crisi della scuola. Non vogliamo qui riprendere i termini generali della questione, di cui altre volte ci siamo occupati, quanto piuttosto sollevare alcuni problemi immediati che preoccupano seriamente genitori ed alunni anche del nostro quartiere.

Una prima questione di allarme è quella igienico-sanitaria; noi non riteniamo che nella città di Roma, tranne che per situazioni particolari, sia necessaria oggi la vaccinazione di massa, però esigiamo, come crediamo dovranno esigere i genitori, che non si riaprano le scuole se prima non si è proceduto ad una disinfezione a fondo di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Disinfezione tanto più necessaria anche in relazione, e qui veniamo ad un secondo punto, al sovraffollamento che caratterizza la situazione scolastica di Roma in generale e del quartiere in particolare.

Quest'anno la situazione si aggrava: oltre che la Ferrini e la Terenzio Afro anche la scuola media «Esopo» avrà i doppi turni (stessa sorte sembra toccherà alla «Mazzini» di P.zza Verbano).

Nè vi sono prospettive migliori per il futuro. Tutt'altro: uno studio del Comune di Roma sulla valutazione dei fabbisogni indica per il nostro quartiere la costruzione, fino al 1975, di due sole scuole, quella di Via Mascagni (finanziata dal 1969 ma bloccata alla Regione) e quella di Santa Costanza per un totale di 38 aule; questo calcolo si basa sul numero presunto degli alunni nel 1975, calcolato in 10.330 unità per la scuola elementare e in 6.150 unità per la scuola media, il guaio è che già attualmente la popolazione scolastica è rispettivamente di 10.445 nella scuola elementare e 6.030 nella scuola media. Questo vuol dire che già oggi le due scuole (non costruite) non sarebbero più sufficienti.

Non parliamo poi delle necessità della scuola materna: ricordiamo solo che anche quest'anno sono stati accettati solo bambini di 5 anni e che la refezione è solo in tre scuole su dodici.

Alunni pigiati dunque, e per i genitori cosa riserva questo inizio di anno scolastico? E' fin troppo facile indovinare: un aumento dei libri che si aggirerà tra il 15 e il 30 per cento, con buona pace dell'impegno assunto dal ministro Malfatti.

II CIRCOSCRIZIONE

MAGGIORANZA DEMOCRATICA PER IGIENE E SANITA'

Il Consiglio della II Circoscrizione, alla luce degli avvenimenti sanitari verificatisi e ancora in atto, sollecita il Parlamento e il Governo a provvedere senza ulteriori indugi, che la Riforma Sanitaria sia approvata e resa operante con procedura d'urgenza.

Nella piena consapevolezza dei suoi doveri verso la cittadinanza, senza spirito allarmistico, ma con la piena responsabilità che gli è riconosciuta dal mandato ricevuto, il Consiglio della II Circoscrizione non può astenersi dal rilevare che l'epidemia di colera, non è fatto eccezionale limitato a quest'anno. Sul piano delle malattie infettive ad andamento endemico ed epidemico, come tifo, paratifo, epatite virale, colera, difterite, che trovano l'habitat ideale in condizioni igienico sanitarie sottosviluppate, il nostro Paese dà un tributo annuo di migliaia di vite umane che, con un moderno sistema sanitario, sareb-

bero salvate. Il Consiglio della II Circoscrizione sollecita il Consiglio comunale e la Giunta ad adottare con immediatezza i provvedimenti di delega alle Circoscrizioni in materia di Igiene e Sanità pubblica, trasferendo contemporaneamente sia il personale che le strutture e i mezzi necessari.

Il Consiglio della II Circoscrizione stigmatizza l'assurdo sviluppo urbanistico della città e chiede il blocco delle licenze edilizie e dei suoli compresi nell'area delle zone centrali e di quelle sovrappopolate, sia per esigenze urbanistiche che soprattutto, per l'insufficienza della rete fognante e delle attrezzature di depurazione.

Il Consiglio chiede altresì con urgenza:

1) la disinfezione delle zone attorno all'Aniene (Fosso S. Agnese e Borghetto Nomentano in modo particolare) e delle sponde

stesse del fiume, ricettacolo di ogni sporcizia, vaccinazione dei bambini di Fosso S. Agnese e Borghetto Nomentano);

2) depurazione delle acque dell'Aniene nel tratto interessato e controllo degli scarichi privati (cliniche private ecc.) nelle acque del fiume;

3) disinfezione delle zone adibite a scarico (via Tigrè - terreno FFSS - Villa Chigi, pressi di Piazza Gimma - giardini e parchi ecc.) e preventivo ritiro dei cumuli di immondizie;

4) richiesta con urgenza al Comune di Roma perchè gli impianti di depurazione di Roma Est e Roma Nord, già definiti con piano dei Lavori Pubblici nel 1970, vengano al più presto portati a termine;

5) disinfezione accurata delle scuole in vista del 1 ottobre;

6) controllo accurato degli impianti igienici delle stesse;

7) riattivazione o istituzione di ambulatori medici nelle scuole che ne sono sfornite con funzione preventiva e non solo curativa;

8) maggiore attrezzatura dell'Ufficio d'Igiene di Via Tripoli, che si trova in condizioni di pietoso abbandono, prolungandone almeno l'orario e dotandolo di sufficienti dosi di vaccino, non solo anticolerico;

9) riattivazione delle condotte mediche, facendo in modo che venga completato l'organico degli operatori medico-sociali del Comune stesso e a tempo pieno in previsione delle future Unità Sanitarie locali;

10) Eliminazione di tutte le acque stagnanti in tutta la Circoscrizione (con particolare riguardo ai parchi pubblici).

Il Consiglio, interprete dell'esigenza di tutta la popolazione per una rapida approvazione in Parlamento della Riforma Sanitaria chiede che già da ora da parte del Comune vengano anticipati i finanziamenti necessari per l'apertura e l'attrezzatura di centri Sanitari, democraticamente controllati, che costituiscano la necessaria premessa alle Unità Sanitarie locali.

Capigruppo PSI PCI DC PRI PSDI

NON SPARATE SUL DETTAGLIANTE

INUTILE « TELEFONARE AL GOVERNO » PER DENUNCIARE IL BOTTEGAIO SOTTO CASA
I RESPONSABILI DEL CAROVITA SONO ALTROVE

L'aumento dei prezzi (dal luglio '72 al luglio '73 i prezzi sono aumentati dell'11,2%), il successivo blocco e le prospettive che si aprono allo scadere ormai prossimo dei « cento giorni » previsti dal Governo per i provvedimenti più urgenti hanno rappresentato argomento di discussione per diverse categorie di cittadini; fra questi i commercianti. A due di loro abbiamo rivolto alcune domande in merito, appunto, all'aumento dei prezzi, e alle cause che possono averlo generato, al blocco, che li ha interessati in prima persona, alle difficoltà che hanno incontrato nell'affrontare quest'ultimo provvedimento.

« Le cause dell'aumento dei prezzi, per il genere che io commercio, — ci ha detto un commerciante in frutta e verdure — sono di due tipi: la prima è l'impossibilità dei piccoli coltivatori (come quelli dell'agro romano che ci riforniscono in parte) di offrire i loro prodotti a prezzi contenuti per gli alti costi cui devono far fronte durante tutto l'anno, gli imprevisti etc. Se ci fossero dei finanziamenti governativi, se si favorissero le cooperative di coltivatori la cosa sarebbe diversa... La seconda causa dell'aumento

per esempio di frutta e ortaggi, è la politica che si è fatta fino ad oggi nel Meridione, che invece di favorire l'agricoltura ha favorito il suo completo abbandono e le manovre degli speculatori (come alcune industrie conserviere che hanno fatto incetta di grossi quantitativi di pomodori da sugo per inscatolarli e rivenderli, dopo il blocco dei prezzi, al doppio del loro prezzo reale).

« Quindi, gli aumenti di prezzo che hanno subito i consumatori, li avvertite prima di tutti voi! ».

Io so già che dovrò pagare i pelati 60 lire in più dell'anno scorso. E alcuni generi, come i limoni che quest'estate erano arrivati a costare 800 lire al Kg. mi rifiuto proprio di comprarli.

In questo caso, contro le manovre degli speculatori, occorre che i commercianti facciano blocco contro i rincari ingiustificati di una certa merce, e così anche i consumatori ».

« Per porre un freno a questa situazione, freno che evidentemente va al di là di misure come il blocco dei prezzi che affrontano solo le conseguenze per lasciare inalterate le cause, voi, commercianti aderenti alla Fedesercenti, cosa proponete? »

« E' vero, il blocco dei prezzi ha colpito soltanto e indiscriminatamente il dettagliante, lasciando intatti i privilegi di una serie di gruppi, dagli incettatori ai grossisti ai grossi commercianti. Per far fronte a una situazione come questa occorre intanto dare vita al maggior numero possibile di cooperative di acquisto tra piccoli commercianti direttamente dal produttore, sul tipo di quelle modenesi.

Indubbiamente questo nel settore ortofrutticolo è più difficile perché la deteriorabilità dei prodotti non permette una loro lunga conservazione in centri di vendita come quelli che più commercianti dovrebbero istituire ».

Il secondo commerciante interpellato è un macellaio. A lui abbiamo chiesto un parere sui prezzi della carne, che sono fra i più cari di tutti i generi alimentari.

« La causa principale sono senza dubbio gli squilibri del nostro sistema economico che, soprattutto in certi periodi, fanno sentire di più il loro peso. Aver trascurato l'agricoltura, lo allevamento del bestiame per favorire solo un certo tipo di industria e di consumi ci ha portato, ad esempio in campo zootecnico, a non essere più auto-

sufficienti. Noi produciamo appena il 40% del fabbisogno interno, tutto il resto lo importiamo. Se a questo si aggiunge la gravissima insufficienza della produzione interna di mangimi (granturco, farina di pesce, etc.) che dobbiamo ugualmente importare, si può capire in quale misura siamo soggetti al condizionamento del mercato estero, con tutto quello che ciò comporta: la mediazione dei grossisti, le manovre degli importatori favoriti dalla enormità della rete distributiva che permette i guadagni ingiustificati di decine di intermediari ».

« Ma allora, il blocco dei prezzi è servito a qualcosa? ».

« E' stata forse una misura efficace per frenare l'esosità di alcuni commercianti, ma lascia insoluti tutti i problemi, e primo fra gli altri il costo della carne che rimane cara anche a noi. Per avere prezzi contenuti la zootecnia dovrebbe essere organizzata su scala industriale, con gruppi di allevatori che si riuniscono in cooperative, come in alcuni casi avviene già per il pollame. Certo, anche noi piccoli commercianti dovremmo organizzarci in cooperative d'acquisto che ci permetterebbero soprattutto di far fronte agli eventuali sbalzi di prezzo che si verificano sul mercato e che colpiscono ad esempio noi e non il grosso commerciante.

Questo rientra anche nel discorso che si deve fare in merito alla polverizzazione dei punti di vendita, che specialmente a Roma sono in numero eccessivamente superiore alle esigenze della città ».

Ai Festival de' l'Unità milioni di italiani attorno al P.C.I.

in 700.000 alla chiusura del Festival di Milano — 7.000 Festival in tutto il paese.



Nella foto: Un momento del Festival nazionale di Milano.

In una drogheria di Via Tripolitania, dalla fine di agosto, un cartello spiega ai clienti come tre grossi pastifici non hanno più voluto rifornire il dettagliante al prezzo bloccato, ragion per cui il dettagliante stesso, per non prendere la multa né perderci sopra, si è rifornito presso altri pastifici.

Tra le ditte all'ingrosso, una è stata già condannata per esportazione illecita di MILIARDI di lire in Svizzera. Ecco perché gente come questa preferisce non rifornire, visto che i soldi non gli mancano, nell'attesa del 31 ottobre, nella speranza (speriamo che non sia una certezza) che i prezzi ricomincino a salire.

Bene ha fatto il dettagliante a denunciare chi sono gli imboscatori di derrate di prima necessità. Sapremo, se sarà il caso, contro chi dobbiamo batterci e insieme a chi.

E' MORTO PABLO NERUDA cantore del popolo cileno



Pablo Neruda in un ritratto di Renato Guttuso

SPAGNA 1936

Spiego alcune cose

... Generali
traditori:
guardate la mia casa morta,
guardate la Spagna lacerata:
eppure, da ogni casa morta sgorga un me-
tallo di fuoco anzichè fiori,
eppure, da ogni cavità della Spagna
spunta la Spagna,
da ogni bambino morto sprizza un fucile
[con occhi,
da ogni delitto nascono proiettili

che un giorno troveranno il punto
del vostro cuore.
Voi chiederete: perchè la tua poesia
non ci parla del sogno, delle foglie,
dei grandi vulcani del tuo paese natio?
Venite a vedere il sangue per le strade,
venite a vedere
il sangue per le strade,
venite a vedere il sangue
per le strade!

CILE 1973

Satrapa

Nixon, Frei e Pinochet
fino ad oggi, a questo amaro
mese di settembre
dell'anno 1973,
con Bordaberry, Garrastazu e Banzer,
jene voraci
della nostra storia, roditori
delle bandiere conquistate
con tanto sangue e tanto fuoco,
sazi nelle loro « haciendas »
predatori infernali

satrapa mille volte venduti
e traditori, aizzati
dai lupi di New York,
macchine affamate di sofferenze,
lordate nel sacrificio
dei loro popoli martiri,
mercanti prostituiti
del pane e dell'aria americani,
ciarlatani, carnefici, stuolo
di « cacique » dei lupanari
senza altra legge che la tortura
e la fame, sferza del popolo.

Questa è l'ultima poesia di Pablo Neruda, pubblicata in questi giorni in Argentina. Bordaberry, Garrastazu e Banzer sono i dittatori rispettivamente dell'Uruguay, del Brasile e della Bolivia.

EDITORI RIUNITI NOVITA'

VRANICKI

Storia del marxismo

Universale - 2 voll. - pp. 1.096 - L. 3.200 - In edizione economica, un'opera che affronta la storia della teoria marxista e del suo confronto con la realtà: da Marx ed Engels, dagli accessi dibattiti della II Internazionale all'analisi del pensiero di Rosa Luxemburg a Lenin, fino alla complessa tematica del marxismo contemporaneo.



Trattato marxista

di economia politica

Universale - 2 voll. - pp. 900 - L. 3.600 - Il capitalismo monopolistico di stato nell'approfondita analisi di un gruppo di economisti francesi.

AMENDOLA

Lettere a Milano

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 600 - L. 4.500 - Giorgio Amendola si è trovato nei momenti decisivi della Resistenza italiana nei posti più importanti: il 25 luglio 1943 a Milano, l'8 settembre a Roma, il 25 aprile a Torino. Un giro clandestino nell'Italia occupata dai tedeschi ha permesso ad Amendola di guardare il campo di battaglia non solo dalle posizioni centrali ma anche dagli osservatori regionali. I ricordi di Amendola e le sue lettere a Longo offrono una documentazione originale dell'azione del PCI durante la Resistenza.

CERRONI

Teoria politica e socialismo

Nuova biblioteca di cultura - pp. 240 - L. 2.300 - Le più significative posizioni teoriche emerse nel pensiero marxista attorno al rapporto tra democrazia politica e socialismo, da Bernstein a Kautsky, dalla Luxemburg a Adler, a Korsch, da Lenin a Gramsci.

DE BRUNHOFF

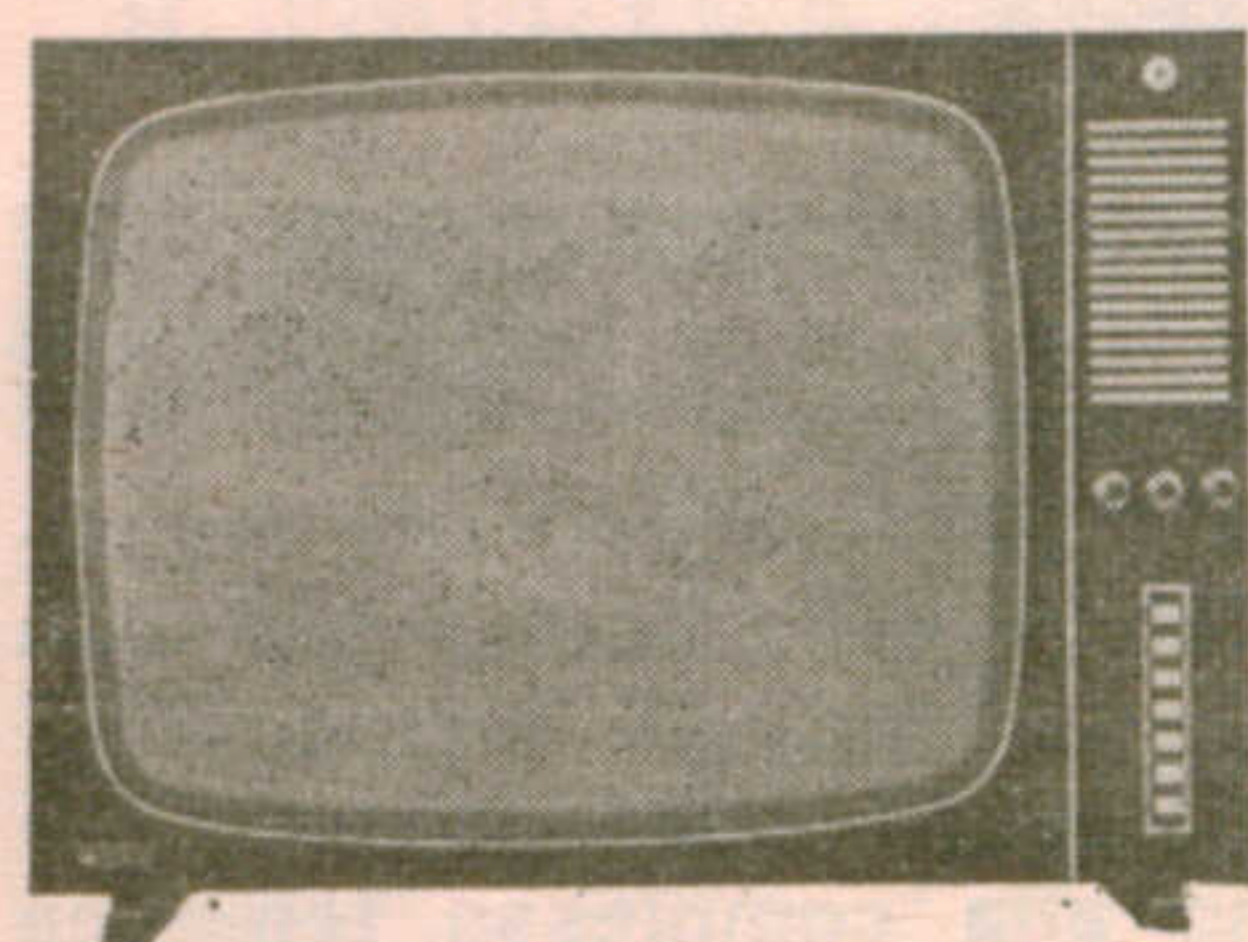
La moneta in Marx

Nuova biblioteca di cultura - pp. 140 - L. 1.500 - Una critica radicale della più moderna problematica economica borghese, la « scuola di Chicago », attraverso un'acuta elaborazione della teoria monetaria in Marx.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

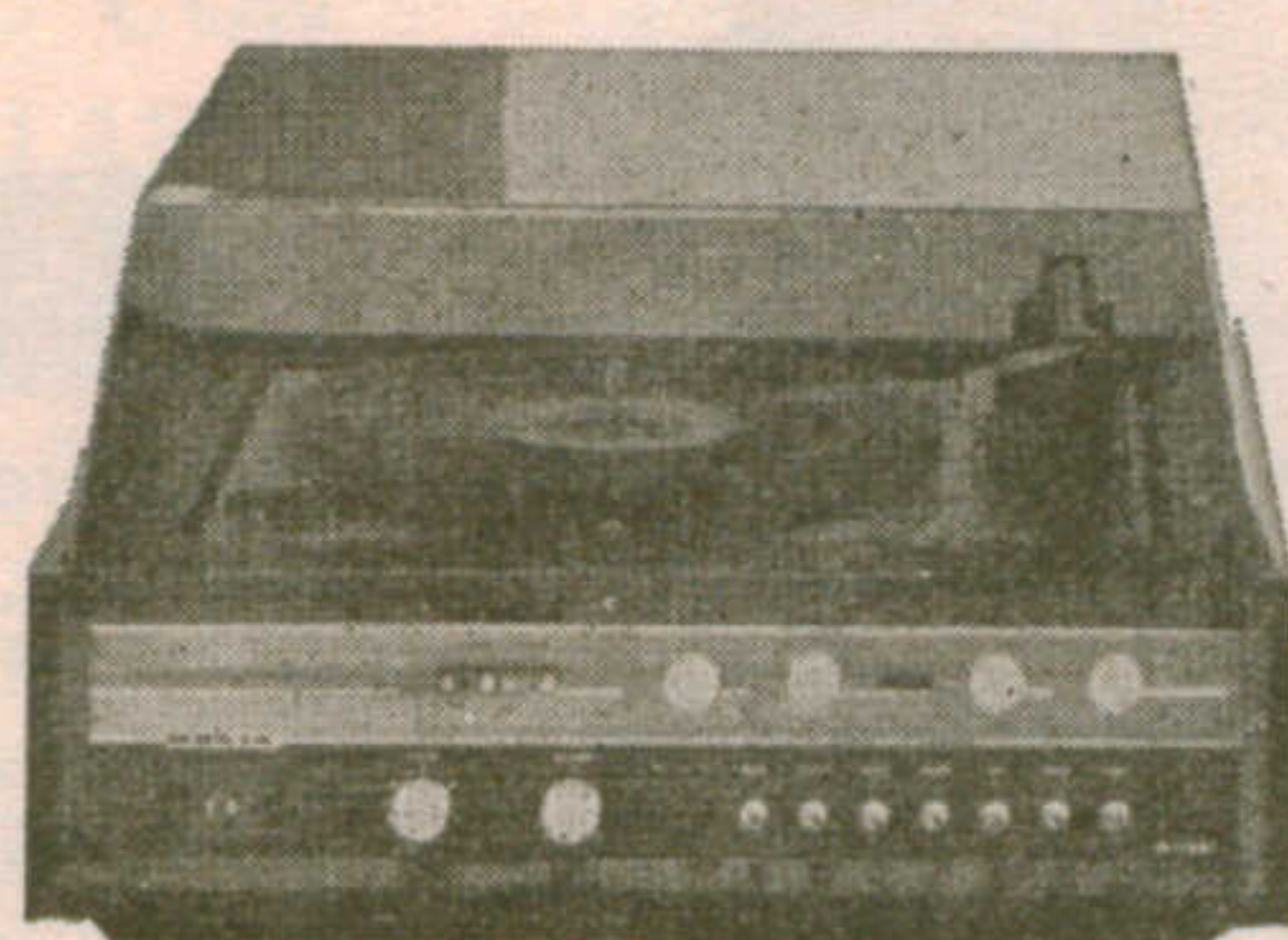
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

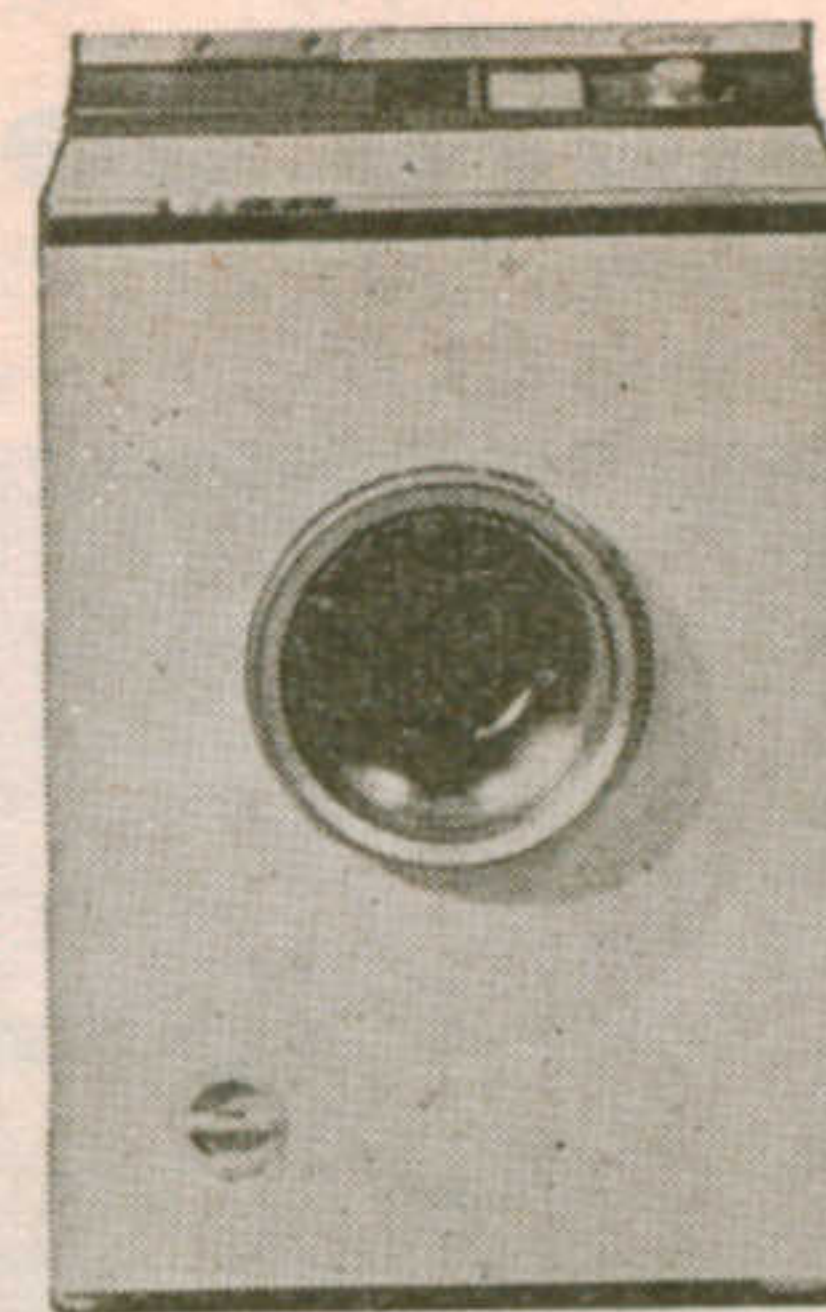


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

**Lavanderia a
secco**

SPECIALIZZATA IN PULITURA
RENNA ED ABBIGLIAMENTO
PELLE

Viale A. Boito, n. 83

Calzoleria-Ortopedica

LAVORI SU MISURA

Via G. Animuccia
(traversa Via Somalia)

A **associazione italiana casa**

I
C



73 15 818

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

leggete e diffondete l'Unità

Abbonatevi a *Rinascita* e Critica Marxista

n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma